

In margine alle serenate Asmarine

A qualcuno potrebbe seccare questa mia ripetitività su fatti accaduti nel corso della mia gioventù in Asmara, ma una cara amica, spinta dalla curiosità (si sa la curiosità è femmina) mi ha posto il quesito “Ma, in sostanza, chi era la destinataria delle serenate fatte alle ragazze del Comboni? E chi era colui che spasimava per una di loro?”. Bella domanda, perché la cosa è tutt’ora avvolta nel mistero più fitto.

Sicuramente c’era una sorta di complicità fra i due, ma ritengo che per pudore entrambi tacessero. Come poi siano andate a finire le cose, non mi è dato di sapere. Certo che io, in passato, un qualche sospetto l’ho avuto, ma il sospettato con me non si è mai sbottonato, stante la forte amicizia che c’era tra noi. Ritengo che fosse Ennio (Il Seppia) poiché non riuscivo a spiegarmi questo suo forte attaccamento nei confronti dell’Amba Galliano.

C’è un particolare che mi conforta in questo mio sospetto. Lui sapeva quando le ragazze del Comboni uscivano per la passeggiata pomeridiana della domenica. Percorreavano tutto viale Roma sul lato destro della strada venendo da Corso Italia per poi fermarsi a prendere il gelato al piccolo chiosco che faceva angolo con il club del G.S. Asmara.

Ad una certa ora del pomeriggio della domenica, mentre io ero intento a preparare i documenti per i voli del Lunedì, e la partenza dell’Autobus per Addis Abeba, il Seppia veniva da me e mi diceva “Dai Pop, andiamo ci sono le “Ambine” (Le ragazze dell’Amba Galliano) in Viale Roma, andiamo a dare una sbirciatina”. Salivamo sulla moto, lui prendeva posto del passeggero, ma non in posizione fronte marcia, bensì girato verso il retro, praticamente schiena contro schiena con me.

Quando arrivavamo nei pressi della colonna delle ragazze, lui mi diceva “Adesso rallenta che me le voglio godere tutte”. Io rallentavo e ci accostavamo quasi fianco a fianco con le ragazze. Cosa poi succedeva, io non sono mai riuscito a saperlo per via della posizione e per via della preoccupazione alla guida che mi impedivano di vedere cosa stesse succedendo alle mie spalle.

La cosa andava avanti fino a quando arrivava una delle due suore a cacciarci, ma fatto il giro di viale Roma, tornavamo alla carica. Ci fu un breve periodo in cui Emma, (mia futura moglie) fu ospite al Comboni in

Amba Galliano, per cui ci davamo il cambio. Che dire, Ennio sapeva il motivo per cui io non l'ho mai saputo, e dirò di più, che per discrezione non ho mai chiesto il perché di questo suo atteggiamento, e a chi fossero rivolte le sue attenzioni. Avrei potuto saperlo solo se lui me ne avesse parlato.

Ma prima di concludere devo dire che nel fare questa nostra spericolata esibizione motociclistica temevamo l'improvviso arrivo di Chidanè, il terribile poliziotto dalla multa facile, a bordo del suo BSA colore verde militare, precursore della serie "Dio perdona io no". Superfluo dire che quelli sono stati momenti indimenticabili.

Finito il tutto, andavamo a casa di Vito (Il Pistola). Ci buttavamo muti e assorti su un divano con lo sguardo perso nel vuoto fino a quando arrivava Seghèm (la donna di servizio) con il ciai bollente, e Vito dietro con un vassoio colmo di biscotti. "Avanti lavativi, bevete e mangiate che ne avete di bisogno, ma se tutto questo per voi è sofferenza perché lo fate?" E poi concludeva "Maledetti senza mutande, sapeste quanto vi invidio!"

È stata così appagata la curiosità di qualcuna? Benedetta ragazza, sapessi quanto mi ha reso felice il parlarne, anzi per meglio dire lo scrivere. Pop